

VERSO L'ESAME DI STATO

1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

Giovanni Verga La prima notte di nozze

OPERA *Mastro-don Gesualdo*, Parte Prima, cap. VII

È la prima notte di nozze fra Gesualdo e Bianca. I due sposi non riescono a superare le barriere di casta che li dividono e il loro matrimonio è condannato, da subito, all'incomunicabilità. Nessun rapporto di affetto o anche solo di confidenza è possibile tra un Motta e una Trao, tra un "mastro", sia pure ascenso al rango di "don", e una nobile, sia pure appartenente a una nobiltà decaduta e patetica.

Entrando nella camera nuziale trasse un sospiro.

– Ah! se Dio vuole, è finita! Ce n'è voluto... ma è finita, se Dio vuole!... Non lo fo più, com'è vero Iddio, se si ha a ricominciare da capo!...

5 Voleva far ridere anche la sposa, metterla un po' di buon umore, per star meglio insieme in confidenza, come dev'essere fra marito e moglie. Ma lei, ch'era seduta dinanzi allo specchio, voltando le spalle all'uscio, si riscosse udendolo entrare, e avvampò in viso. Indi si fece smorta più di prima, e i lineamenti delicati parvero affilarlesi a un tratto maggiormente.

10 Proprio quello che aveva detto la zia Cirmena!¹ Una ragazza che vi basiva per un nulla, e v'imbrogliava la lingua e le mani.² Gli seccava, ecco, quel giorno di nozze che non gli aveva dato un sol momento buono.

– Ehi?... Perché non dici nulla?... Cos'hai?... – Rimase un momento imbarazzato, senza saper che dire neppure lui, umiliato nel suo bel vestito nuovo, in mezzo ai suoi mobili che gli costavano un occhio del capo.

15 – Senti... s'è così... se la pigli su quel verso anche tu... Allora ti saluto e vo a dormire su di una sedia, com'è vero Dio!...

Essa balbettò qualche parola inintelligibile, un gorgoglio di suoni timidi e confusi, e chinò il capo ubbidiente, per cominciare a togliersi il pettine di tartaruga, colle mani gracili e un po' sciupacchiate alle estremità di ragazza povera avvezza a far di tutto in casa.

20 – Brava! brava! Così mi piaci!... Se andiamo d'accordo come dico io, la nostra casa andrà avanti... avanti assai!³ Te lo dico io! Faremo crepare gli invidiosi... Hai visto stasera, che non son voluti venire alle nozze?... Quante spese buttate via!... Hai visto che mi mangiavo il fegato e ridevo?... Riderà meglio chi ride l'ultimo!... Via, via, perché ti tremano così le mani?... non sono tuo marito adesso?... a dispetto degli invidiosi!... Che paura hai?... Senti!... quel Ciolla!...⁴ mi farà fare uno sproposito!...

25 Essa tornò a balbettare qualche parola indistinta, che le spirò di nuovo sulle labbra smorte, e alzò per la prima volta gli occhi su di lui, quegli occhi turchini e dolci che gli promettevano la sposa amorevole e ubbidiente che gli avevano detto. Allora egli tutto contento, con una risata larga che gli spianò il viso ed il cuore, riprese:

1 Proprio...Cirmena: assieme al marchese Limòli, un nobile decaduto come lei, Sarina Cirmena è la sola, fra i parenti di Bianca, che ha partecipato al matrimonio.

2 Una ragazza...mani: dinanzi a Bianca,

Gesualdo si mostra impacciato e vulnerabile; **basiva:** *perdeva i sensi*.

3 avanti assai: la posposizione dell'avverbio è un tipico costrutto del dialetto siciliano.

4 quel Ciolla: è uno dei frequentatori del-

la farmacia, uno degli intellettuali «sfaccendati» del paese. Secondo una consuetudine assai diffusa per la prima notte di nozze, si è messo a cantare sotto la finestra degli sposi, mentre altri lo accompagnano con grugniti.



– Lascialo cantare. Non me ne importa adesso di Ciolla... di lui e di tutti gli altri!... Crepano d'invidia perché i miei affari vanno a gonfie vele, grazie a Dio! Non te ne pentirai, no, di quello che hai fatto!... Sei buona!... non hai la superbia di tutti i tuoi...

In cuore gli si gonfiava un'insolita tenerezza, mentre l'aiutava a spettinarsi.⁵ Proprio le sue grosse mani che aiutavano una Trao, e si sentivano divenir leggere leggere fra quei capelli fini! Gli occhi di lui si accendevano sulle trine che le velavano gli omeri candidi e delicati, sulle maniche brevi e rigonfie che le mettevano quasi delle ali alle spalle. Gli piaceva la peluria color d'oro che le fioriva agli ultimi nodi delle vertebre,⁶ le cicatrici lasciatele dal vaccinatore inesperto sulle braccia esili e bianche, quelle mani piccole, che avevano lavorato come le sue, e tremavano sotto i suoi occhi, quella nuca china che impallidiva e arrossiva, tutti quei segni umili di privazioni che l'avvicinavano a lui.⁷

– Voglio che tu sii meglio di una regina, se andiamo d'accordo come dico io!... Tutto il paese sotto i piedi voglio metterti!... Tutte quelle bestie che ridono adesso e si divertono alle nostre spalle!... Vedrai! vedrai!... Ha buon stomaco,⁸ mastro-don Gesualdo!... da tenersi in serbo per anni ed anni tutto quello che vuole... e buone gambe pure... per arrivare dove vuole... Tu sei buona e bella!... roba fine!... roba fine sei!...

Essa rannicchiò il capo nelle spalle, simile a una colomba trepidante che stia per esser ghermita.⁹

– Ora ti voglio bene davvero, sai!... Ho paura di toccarti colle mani... Ho le mani grosse perché ho tanto lavorato... non mi vergogno a dirlo... Ho lavorato per arrivare a questo punto... Chi me l'avrebbe detto?... Non mi vergogno, no! Tu sei bella e buona... Voglio farti come una regina... Tutti sotto i tuoi piedi!... questi piedini piccoli! Hai voluto venirci tu stessa... con questi piedini piccoli... nella mia casa... La padrona!... la signora bella mia!... Guarda, mi fai dire delle sciocchezze!...

Ma essa aveva l'orecchio altrove. Pareva guardasse nello specchio, lontano, lontano.

– A che pensi? ancora al Ciolla?... Vo a finire in prigione, la prima notte di matrimonio!...
55 – No! – interruppe lei balbettando, con un filo di voce. – No... sentite... devo dirvi una cosa...¹⁰

Sembrava che non avesse più una goccia di sangue nelle vene, tanto era pallida e sbattuta. Mosse le labbra tremanti due o tre volte.

– Parla, – rispose lui. – Tutto quello che desideri... Voglio che sii contenta tu pure!...

Com'era di luglio,¹¹ e faceva un gran caldo, si tolse anche il vestito, aspettando. Ella si tirò indietro bruscamente, quasi avesse ricevuto un urto in pieno petto; e s'irrigidì, tutta bianca, cogli occhi cerchiati di nero.

– Parla, parla!... Dimmelo qui all'orecchio... qui che nessuno ci sente!...

Rideva tutto contento colla risata grossolana, nell'impeto caldo che cominciava a fargli girare il capo, balbettando e anfanando,¹² in maniche di camicia, stringendosi sul cuore che gli batteva fino in gola quel corpo delicato che sentiva rabbrivire e quasi ribellarsi; e come le sollevava il capo dolcemente si sentì cascar le braccia. Ella si asciugò gli occhi febbrili, col viso tuttora contratto dolorosamente.

5 spettinarsi: sciogliersi i capelli.

6 gli ultimi...vertebre: nella parte superiore delle spalle, sotto la nuca.

7 che l'avvicinavano a lui: nel tentativo di stabilire un'intimità Gesualdo ricerca ogni particolare che lo possa accomunare a

Bianca.

8 Ha buon stomaco: ha una forte capacità di sopportazione.

9 Essa...ghermita: una similitudine colta che rivela il punto di vista della donna.

10 – No...cosa...: probabilmente Bianca

sta tentando di confessare al marito la sua gravidanza.

11 Com'era di luglio: poiché era luglio.

12 anfanando: parlando con affanno [: per l'impeto caldo che cominciava a fargli girare il capo].

- 70 – Ah!... che gusto!... Aveva ragione la zia Cirmena!... Bel divertimento!... Dopo tanti stenti, tanti bocconi amari!... tante spese fatte!... Si dovrebbe essere così contenti qui... due che si volessero bene!... Nossignore! neanche questo mi tocca! Neanche il giorno delle nozze,¹³ santo e santissimo!... Dimmi almeno che hai!...
- Non badate a me... Sono troppo agitata...
- Ah! quel Ciolla!... ancora!... Com'è vero Dio, gli tiro addosso un vaso di fiori adesso!... Voglio far la festa anche a lui, la prima notte di matrimonio!

G. Verga, *Mastro-don Gesualdo*, cit.

- 13 **Neanche...nozze:** è il destino di Gesualdo, che non riuscirà mai a godersi un momento di gioia, neppure nel giorno delle nozze.

IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

COMPRESIONE E ANALISI

Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Sintetizza il contenuto del brano.
2. Gesualdo tenta di rompere il ghiaccio cercando di «far ridere la sposa», ma le sue battute e i suoi modi accentuano ancora di più la distanza che lo separa da Bianca. Individua i passaggi che sottolineano l'imbarazzo dei due personaggi, spiegandone la funzione in relazione al messaggio ideologico del romanzo.
3. Il protagonista ribadisce la volontà di «far crepare gli invidiosi»: quali aspetti della sua personalità riflette questo desiderio?
4. Bianca viene paragonata a «una colomba trepidante che stia per essere ghermita». Spiega il significato di questa similitudine indicando se esprime lo stato d'animo provato dalla donna o da Gesualdo.
5. La frustrazione del protagonista trova sfogo, nella conclusione del brano, in un'esternazione di rabbia non celata: quali esclamazioni riflettono l'amarezza e la delusione di Gesualdo?

Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

6. L'imbarazzo e l'estraneità dei due sposi sono espressi da precise scelte stilistico-retoriche (es. puntini di sospensione, ecc.) e da notazioni relative alla gestualità, alla postura, alla voce e ad altri dettagli fisici. Individua le tecniche espressive e le modalità con cui Verga restituisce gli stati d'animo dei personaggi.
7. Il cinico Gesualdo sembra, in questo episodio, mostrare un sentimento di tenerezza e di affetto nei confronti della donna, svelando nella dimensione privata una sua vulnerabilità. Che cosa determina e in che modo si manifestano le intime contraddizioni del personaggio?
8. A differenza dei *Malavoglia*, è possibile individuare nel passo la presenza di un narratore esterno che alterna la sua voce a quella dei personaggi. A quale necessità risponde l'abbandono della prospettiva corale del precedente romanzo e l'adozione di una narrazione più stratificata e complessa?

INTERPRETAZIONE E COMMENTO

Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

9. Come Mazzarò, protagonista della *Roba*, Gesualdo è un personaggio tragico che sperimenta, parallelamente all'ascesa sociale ed economica, il fallimento della vita affettiva e familiare: la sua parabola esistenziale e l'amara presa di coscienza con cui si conclude l'opera rivelano l'inconciliabilità delle logiche economiche, basate sulla scalata sociale e sulla spregiudicatezza dell'individualismo borghese, con la dimensione intima e privata degli affetti. Dopo aver approfondito l'ideologia incarnata dal personaggio, estendi la tua analisi alla società contemporanea: chi sono i Gesualdo dei nostri giorni? Ritieni che siano destinati anch'essi, come il protagonista del romanzo di Verga, allo scacco esistenziale e al fallimento nella vita affettiva?



2. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA B**

La spinta verso il futuro

Il filosofo Remo Bodei affronta i temi del ritorno, della nostalgia e dell'irreversibilità del tempo che rende impossibile recuperare ciò che ci siamo lasciati alle spalle. Per non rimanere paralizzati nel rimpianto di «quel che eravamo» è necessario trasformare il sentimento di perdita in una spinta propulsiva verso il futuro.

Come comportarsi davanti all'irrealizzabile desiderio di ritornare al passato da cui si è incensantemente scacciati?

Una delle strategie più efficaci consiste nel concentrarsi sul presente, nel dare ascolto alla saggezza di Goethe che mette in guardia sia nei confronti della dannosità del rimpianto per ciò che è stato, sia nei riguardi delle vacue speculazioni sul futuro: «Solo il presente è la nostra felicità».¹ Un'altra strategia – possibile nello spazio, dove ci si può muovere in tutte le direzioni, ma non nel tempo, la cui freccia si dirige solo in avanti – è quella di aspirare al ritorno nei luoghi in cui siamo nati e da cui vorremmo eventualmente far ripartire la nostra vita. Nel riportarci a «quando l'erba era alta», la nostalgia traccia «una specie di geografia patetica», al centro della quale si situa «la città natale, quella dove fuma, all'ombra del campanile, il camino della casa materna». Ma questa è una «nostalgia chiusa», esposta alla delusione allorché si scopre che non è la terra natia, in quanto tale, quella cui aspiriamo, ma qualcos'altro. La patria geografica costituisce, infatti, un pretesto, la razionalizzazione di un desiderio inespresso, che ha a che vedere con l'impossibilità del ritorno: «Ciò che rende la nostalgia incurabile è l'irreversibilità del tempo». La nostalgia aperta è invece dinamica: grazie a una fantasia addestrata e al riconoscimento dello iato che separa il presente dal passato irrecuperabile, essa è capace di proiettarsi nel futuro essendosi conciliata con il passato.

Qualora questo tipo di fantasia non raggiunga lo scopo di redimere il tempo trascorso, di elaborare il lutto per quanto abbiamo perso, diventa lancinante [...] il pensiero dell'emorragia di vita che accompagna il ricordo di quel che eravamo: della famiglia come la conoscevamo da bambini e da adolescenti, dei compagni di scuola e di università, degli amici, dei commilitoni, dei colleghi di lavoro.

R. Bodei, *Immaginare altre vite*, Feltrinelli, Milano 2013.

¹ Goethe...felicità: la citazione di Goethe è tratta dal saggio del filosofo e scrittore francese P. Hadot, *Ricordati di vivere*, Cortina, Milano 2009.

IMPARARE AD ARGOMENTARE

COMPRENSIONE E ANALISI

Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. Il pensiero di Bodei prende avvio da un interrogativo: individua il tema in esso contenuto.
2. Sintetizza le due strategie percorribili con cui il filosofo risponde alla domanda iniziale. Quale delle due esprime la posizione dello studioso (tesi) e quale invece si configura come antitesi da confutare?
3. La congiunzione avversativa *Ma* (rigo 10) introduce la confutazione dell'antitesi: attraverso quali argomenti l'autore mostra l'infondatezza del pensiero di quanti vorrebbero ritornare nel luogo natale e far ripartire di lì la propria vita?
4. Dopo aver sviluppato le sue riflessioni, attraverso quale conclusione Bodei ribadisce il suo punto di vista?

Spiego i passaggi cruciali nella comprensione del testo

5. Che cosa si intende con l'espressione «una specie di geografia patetica»?

6. Sebbene il sentimento della nostalgia venga definito *incurabile* a causa dell'«irreversibilità del tempo», è introdotta una distinzione fra una nostalgia chiusa e una nostalgia aperta: quali differenze oppongono questi due sentimenti? Quale dei due ha una funzione propulsiva e costruttiva verso il futuro?

PRODUZIONE

Imparo ad argomentare

7. Nella dimensione del ritorno lo spazio geografico e lo spazio mentale si sovrappongono e si confondono, ma nello stesso tempo rendono evidente la distanza che separa ciò che siamo diventati da ciò che eravamo. Il tempo, nella sua irreversibilità, muta infatti i luoghi, le persone che conoscevamo e noi stessi, rendendo di fatto impossibile l'appagamento del nostro desiderio di ritrovare, ritornando nei luoghi a noi familiari, ciò che cerchiamo. Proprio come accade a Ntoni, quando si congeda dalla Casa del nespolo, nella conclusione dei *Malavoglia*, capita di prendere atto di non appartenere più a un luogo e ai valori che esso rappresenta. A partire dal passo di Bodei, facendo riferimento alle tue conoscenze, sviluppa il tema del ritorno in relazione al sentimento della nostalgia e ai mutamenti irreversibili prodotti dal tempo.

3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

Rassegnazione e progettualità: tornare a investire nel futuro

Il desiderio di migliorare le condizioni di vita individuali e collettive, parallelamente alla ricerca di senso che l'accompagna, hanno costituito una spinta vitale della società verso il progresso. Nonostante le delusioni, i fallimenti, le battute d'arresto, l'uomo ha tracciato la propria storia proiettando nel futuro la realizzazione di un mondo migliore.

Quello a cui stiamo assistendo oggi, invece, secondo il sociologo Zygmunt Bauman (*Retrotopia*, Laterza, Bari, 2017) è un' «inversione di rotta, [...] un dietrofront che trasforma il futuro, da habitat naturale di speranze e aspettative legittime, in sede di incubi: dal terrore di perdere il lavoro e lo status sociale che esso conferisce, a quello di vedersi «riprendere» la casa e le cose di una vita, di rimanere impotenti a guardare mentre i propri figli scivolano giù per il pendio del binomio benessere-prestigio, di ritrovarsi con abilità che, sebbene faticosamente apprese e assimilate, hanno perso qualsiasi valore di mercato. La via del futuro somiglia stranamente a un percorso di corruzione e degenerazione. Il cammino a ritroso, verso il passato, si trasforma perciò in un itinerario di purificazione dai danni che il futuro ha prodotto ogni qual volta si è fatto presente». Tutto ciò ha determinato una rivalutazione del passato «come spazio in cui le speranze non sono ancora screditate».

Fatalismo, rassegnazione, esaltazione nostalgica del passato sono, secondo Bauman, le conseguenze di questa perdita di fiducia nel futuro.

IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

A partire da queste considerazioni, prendi in esame possibili strategie (progetti, comportamenti, valori, cambiamenti) che consentano di non rassegnarsi allo stato delle cose e di guardare al passato non in modo nostalgico o regressivo, ma come premessa per vivere consapevolmente il presente e migliorare il futuro.



4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un passo tratto dal libro inchiesta sulla Sicilia di Franchetti e Sonnino.

Questi ragazzi detti carusi, s'impiegano dai 7 anni in su; il maggior numero conta dagli 8 agli 11 anni. Essi percorrono coi carichi di minerale sulle spalle le strette gallerie scavate a scalini nel monte, con pendenze talora ripidissime, e di cui l'angolo varia in media dai 50 agli 80 gradi. [...] I fanciulli lavorano sotto terra da 8 a 10 ore al giorno, dovendo fare un determinato numero di viaggi, ossia trasportare un dato numero di carichi dalla galleria di escavazione fino alla basterella che vien formata all'aria aperta. I ragazzi impiegati all'aria aperta lavorano 11 a 12 ore. Il carico varia secondo l'età e la forza del ragazzo, ma è sempre molto superiore a quanto possa portare una creatura di tenera età, senza grave danno alla salute, e senza pericolo di storpiarsi. I più piccoli portano sulle spalle, incredibile a dirsi, un peso di 25 a 30 chili; e quelli di sedici a diciotto anni fino a 70 e 80 chili. Ogni viaggio comprende l'andata e il ritorno. Il numero dei viaggi che fa ogni ragazzo in un giorno varia molto, secondo le profondità così diverse delle miniere e delle gallerie. [...] La vista dei fanciulli di tenera età, curvi e ansanti sotto i carichi di minerale, muoverebbe a pietà, anzi all'ira, perfino l'animo del più sviscerato adoratore delle armonie economiche.

IMPARARE A COLLEGARE

1 Leggo un documento storico e spiego il contenuto del passo individuando:

- l'argomento: i carusi;
- i dati forniti relativi alla descrizione dei piccoli lavoratori e alle condizioni di lavoro: età dei minori; operazioni da compiere, peso del carico, ecc.;
- la posizione dell'autore: condanna dello sfruttamento del lavoro minorile.

2 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- *L'inchiesta in Sicilia* di Franchetti e Sonnino costituisce l'ispirazione per la composizione di *Rosso Malpelo*: puoi partire dalla novella di Verga sottolineando come questa segni l'inizio della svolta verista dell'autore.

3 Trovo collegamenti con la Storia

- La relazione dei due politici e sociologi pone all'attenzione pubblica, all'indomani della proclamazione dell'Unità d'Italia, l'esistenza di una questione meridionale.

4 Trovo collegamenti con il pensiero scientifico-filosofico

- Il tema dello sfruttamento minorile consente di ampliare la riflessione al tema del progresso e alle sue implicazioni filosofiche a partire dal Positivismo e dal pensiero di Auguste Comte.

5 Trovo collegamenti con la storia dell'arte

- Il tema sociale è ampiamente presente nei pittori del Realismo come ad esempio Gustave Courbet.

6 Trovo collegamenti con la Letteratura inglese

- Il lavoro minorile, legato allo sviluppo industriale della società, è ampiamente rappresentato nell'opera di Charles Dickens, di cui puoi citare il romanzo *David Copperfield*.

7 Costruisci una mappa in cui visualizzi i collegamenti individuati.